

«Sfruttò ragazza sedicenne» condannato a undici anni

L'imputato dovrà pagare anche una multa di 80mila euro. L'ex compagna è stata condannata a quattro anni

Paolo Marino

PIACENZA

● Aveva sedici anni quando fuggì dalla casa dei genitori, in Albania, e aveva raggiunto l'Italia. Le era stato promesso un lavoro come baby-sitter, ma si ritrovò a prostituirsi sulle strade della Caorsana a Piacenza. Un destino al quale cercò di sottrarsi denunciando i suoi sfruttatori, salvo poi ritrattare anni dopo durante il processo. I giudici del tribunale di Piacenza hanno creduto alla sua prima versione - quella for-

In Italia per fare la baby-sitter, si era ritrovata sulla strada

Dopo la denuncia era stata aiutata dai servizi sociali del Comune

Durante il processo la giovane aveva ritrattato la sua versione

La pm: «Voleva fuggire, il suo primo racconto era genuino»

nita nel 2014 ai carabinieri ai quali chiese aiuto per uscire dal giro - e hanno pronunciato condanne pesanti per l'uomo e la donna imputati con l'accusa di sfruttamento minorile. La sentenza è stata emessa ieri dal collegio presieduto da Stefano Brusati, a latere Matilde Borgia e Anna Freschi: undici anni e otto mesi, più 80mila euro di multa, per l'albanese Erion Memaci, e quattro anni, più 10 mila euro di multa, per Ana Maria Nicorici, connazionale che all'epoca dei fatti, tra il 2013 e il 2014, conviveva con l'uomo. Entrambi assolti dalle accuse di cessione di stupefacenti a una persona minore e di falsificazione dei suoi documenti.

«Unico movente della persona offesa, poco più di una ragazzina, era fuggire dai suoi sfruttatori, non si capisce perché le sue dichiarazioni al momento della denuncia non dovessero essere genuine», ha sostenuto il pubblico ministero Daniela Di Girolamo. Tesi opposte sono state espone dai difensori, che hanno chiesto l'assoluzione degli imputati. «Secondo il pubblico ministero la ragazza denunciò Memaci per fuggire dal giro di prostituzione - ha detto l'avvocato Mauro Pontini -. Non è vero, tant'è che oggi continua a prostituirsi in Svizzera. Il vero protettore era un altro connazionale, che ha temuto di denunciare.



Prostituzione nella zona della Caorsana (foto di repertorio)

Ce lo ha detto in aula e ci sono elementi per dire che le dichiarazioni rese durante il processo siano vere». L'avvocato Vittorio Antonini ha ricordato come il nome di Nicorici non compaia mai né nelle intercettazioni né nelle dichiarazioni dei testimoni. «L'unico dato è che era la compagna di Memaci, con il quale gestiva un bar. Contro di lei ci sono solo le parole della ragazza». Attualmente la giovane si trova in carcere in Svizzera con l'accusa di rapina (per fatti, dunque, che nulla centrano col processo celebrato a Piacenza). Ai giudici aveva raccontato d'essersi innamorata dell'imputato, a casa del quale svolgeva dei lavoretti che alternavano alla prostituzione. «Non ricordo bene di quegli anni perché ero sempre drogata - aveva dichiarato -. Sniffavo cocaina e Erion quando ha scoperto che mi prostituivo e che ero minorenne

non mi ha mandato via. Ero arrabbiata con lui, sono andata dai carabinieri e l'ho denunciato». Durante il processo la pedagoga dei servizi sociali di Piacenza Franca Pagani aveva raccontato l'intervento fatto sulla ragazza dopo la denuncia: «Aveva completato gli studi della seconda media, ma mentre frequentava la terza fuggì di casa - aveva spiegato la pedagoga -. In Italia le avevano promesso che avrebbe lavorato come baby-sitter, invece si era trovata sulla strada. Quando decise di uscirne, la collocammo per un paio di giorni in una nostra struttura a Piacenza. Ma era terrorizzata al pensiero di poter essere ritrovata dai suoi sfruttatori e la trasferimmo in altre strutture da dove però fuggì». Della ragazza non si era più saputo più nulla per un po', fino a quando ricomparve a Milano e a Bologna prima di trasferirsi in Svizzera.

Era incinta: picchiata dal marito, costretta a mendicare in strada

La vicenda di una ragazza emerge durante il processo all'uomo, un 30enne romeno

PIACENZA

● Era arrivata a Piacenza con la speranza di un futuro migliore. Ma una giovane polacca in stato interessante è finita a chiedere l'elemosina seduta in piazza Cavalli, mentre suo marito - spesso ubriaco e dedito al gioco d'azzardo - la picchiava. L'uomo è stato arrestato ed è poi finito in carcere. Per la ragazza i servizi sociali non hanno trovato altra soluzione che organizzare un viaggio di rientro che la riportasse con il figlioletto in Polonia dalla sua famiglia.

Questa l'amara vicenda emersa ieri in tribunale nel corso di un processo davanti al giudice Matilde Borgia e al pm Paolo Maini. L'imputato un trentenne romeno accusato di maltrattamenti in famiglia: a difenderlo l'avvocato Marco Mascheroni del Foro di Lodi.

Ieri è stata chiamata a deporre Lucia Stragliati. «Avevo incontrato questa ragazza polacca - ha detto - sotto i portici dei palazzi di piazza Cavalli: chiedeva l'elemosina, era giovane, mi ha fatto un'impressione. Ho tentato di comunicare con lei, non parlava neppure italiano, siamo riuscite a scambiare qualche parola in inglese. Mi ha detto che abitava in via Roma. L'ho poi vista altre volte e ho tentato di aiutarla. L'ho accompagnata all'ufficio stranieri per cercare di farle avere cure mediche per la sua gravidanza. Ogni

tanto le davo 10 o 20 euro, le ho procurato pannolini per il neonato, latte in polvere. Poi un giorno mi ha telefonato e ho sentito delle grida. Voleva che la raggiungessi subito, cosa che ho fatto. Non ho visto se era stata picchiata o meno».

Per quel fatto di percosse avvenute in strada, il marito della donna era stato poi arrestato con la procedura del codice rosso e rinchiuso in una cella delle Novate.



La vedevo chiedere l'elemosina in piazza - dice una testimone - ho provato ad aiutarla»

Dopo 6 mesi di carcere il marito ha lasciato l'Italia

Il processo rinviato a settembre ma l'imputato non c'è

L'uomo aveva scontato sei mesi di carcere e poi era tornato in libertà in attesa del processo. Nel frattempo ha lasciato l'Italia e ieri non era nell'aula del tribunale. Il processo per consentire l'ascolto di altri testimoni è stato rinviato dal giudice al prossimo mese di settembre.

L'uomo rischia una condanna severa ma al momento è irreperibile. **Ermanno Mariani**



Il console Emilio Marani con i sei veterani dei Maestri del lavoro della provincia di Piacenza

Una vita per il lavoro i 6 veterani dei Maestri premiati dal Consolato

Tradizionale convivio e attribuzione delle onorificenze agli iscritti da più anni

PIACENZA

● Si è svolto il consueto pranzo augurale pre-natalizio per Maestri del lavoro piacentini, i loro familiari e gli amici. Un appuntamento ritenuto determinante per la vita associativa del Consolato in quanto rappresenta un momento di incontro tra gli insigniti dell'onorificenza ai quali

non è mai venuto meno quello spirito di appartenenza che li ha contraddistinti durante la loro vita nelle aziende di appartenenza.

Il console provinciale Emilio Marani ha ringraziato consiglieri e componenti del gruppo scuola per il prezioso lavoro svolto e per l'alta professionalità dispensata adattandosi al difficile momento che si sta vivendo e contribuendo in tal modo al successo di tutte le iniziative promosse e in particolare nel settore della formazione scolastica

con incontri in presenza e a distanza.

Durante il convivio sono stati premiati due maestri che si sono distinti per l'opera svolta nelle scuole piacentine a favore dei giovani: Carlo Tagliaferri e Claudio Miserotti. Una speciale citazione è stata tributata al maestro centenario presente, Rinaldo Paganini. Quindi, il premio ai veterani.

Forti dei loro vent'anni di iscrizione, hanno ricevuto omaggio Ennio Cirino (Astra veicoli industriali), Fulvio Rigoni (Ferrovie dello Stato), Carlo Rocca (Grande Albergo Roma).

Nel carnet dei maestri con trent'anni di iscrizione ci sono i nomi (premiati) di Cesare Filippazzi (Step spa) e di Gilberta Panni (Impero spa). Infine, il premio al "senatore" Enrico Tosi (Impero spa) che può vantare quarant'anni di iscrizione al Consolato piacentino. **red.cro.**

pianeta case
AGENZIA IMMOBILIARE

BUON NATALE

“La tua case vale, dai valore alla tua scelta, scegli Pianeta Case”